

Cassazione «Promossi» i giudici dei ministri

ROMA. È valida la nomina, disposta il 10 febbraio scorso dalla Corte d'appello di Roma, del collegio istruttorio che, dopo la scomparsa dell'inquirente, ha il compito di svolgere le indagini preliminari sui presunti reati ministeriali. La Cassazione ha posto così fine alla polemica che aveva contrapposto Procura generale e Procura della Repubblica da una parte, e Corte d'appello dall'altra.

Le sezioni riunite della Suprema Corte al termine di una camera di consiglio hanno dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dal procuratore generale Filippo Mancuso e dal procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea per contestare l'elezione a sorteggio dei sei componenti del nuovo organo. I due massimi dirigenti si erano rivolti alla Cassazione sostenendo anzi tutto che a provvedere alla estrazione a sorte dei sei membri (tre effettivi e tre supplenti) avrebbe dovuto essere la presidenza del Tribunale e non quella della Corte d'appello. Avevano inoltre formulato specifici rilievi sui criteri e sulle modalità seguite nella procedura del 10 febbraio scorso, che non avrebbero rispettato le disposizioni della normativa entrata in vigore da alcuni mesi.

Queste valutazioni erano basate su un'interpretazione dell'articolo 7 della legge in questione dove appunto si parla dell'istituzione del collegio. All'epoca dell'elezione del collegio istruttorio il pg aveva sostenuto tra l'altro che occorreva evitare di vanificare il futuro operato dei magistrati a causa di un errore di metodo in occasione della loro nomina.

Torino Neonata nella spazzatura

TORINO. Una neonata, partorita probabilmente nel primissimo pomeriggio di ieri, è stata trovata avvolta in un sacchetto di plastica dentro un bidone dell'immmondizia a Settimo Torinese in Corso Piemonte all'altezza del numero civico 46. A trovarla è stata una donna residente nella zona che avvicinandosi al bidone ha visto qualcosa muoversi nel sacchetto. L'ha aperto e vista la neonata ha subito chiamato la polizia.

La bimba è stata subito trasportata all'ospedale infantile Regina Margherita dove i medici l'hanno trovata in ottime condizioni.

Cobas scuola Polemiche sul diritto d'assemblea

ROMA. La notizia della disponibilità del ministro della Funzione pubblica a riconoscere il diritto di assemblea dei Cobas della scuola durante il orario di servizio ha già scatenato polemiche. Se per lo scolaro della Uil Giorgio Benvenuto questa è una decisione importante, anche se dovuta, perché nel Cnpi il parlamentino della Pubblica Istruzione i Cobas hanno superato il quorum del 5% per la Cgil invece il diritto di assemblea in orario di servizio «non è un diritto di cui dispone il ministro Paolo Cirino Pomicino - ha dichiarato il segretario Gianfranco Benzi - magari in prossimità di scadenze elettorali bensì un diritto di ogni singolo lavoratore ad associarsi per esercitare e delle relative organizzazioni sindacali. Il problema che la vita scolastica riflette una grande frammentazione delle forze sindacali può essere superato - ha concluso Benzi - soltanto consentendo a tutti i lavoratori iscritti e non iscritti di darsi organismi eletti in ogni realtà tali da assicurare una vita sindacale limpida ed un loro potere di intervento effettivo».



Gli ingegneri italiani sequestrati, un romano e un milanese Costruivano una centrale idroelettrica. Finora nessuna rivendicazione

Rapiti in Colombia Forse sono stati i guerriglieri

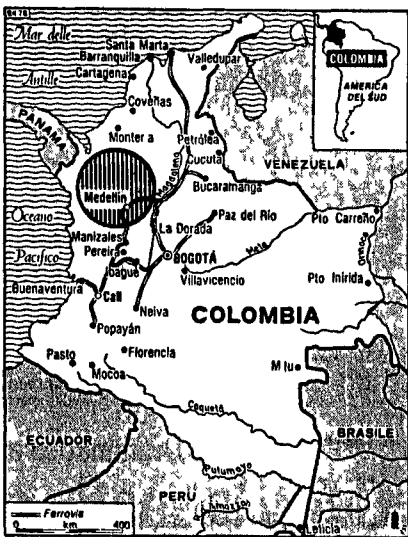
Due ingegneri italiani rapiti in Colombia. È accaduto mercoledì, nella zona di Medellín, a nord-ovest della capitale Bogotá, ma la notizia si è diffusa in Italia solo ieri mattina. Mario Accurso, romano, e Roberto Roasio, milanese, che lavorano alla costruzione di una centrale idroelettrica, sono stati sequestrati da un commando armato insieme a un tecnico spagnolo, Francisco Puja.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La polizia locale propende per la pista terroristica. L'azienda la ditta milanese «Torno» che costruisce la centrale idroelettrica nei pressi di Medellín è più cauta e parla di malavita organizzata. Ma qualcuno non dimentica che in questa zona della Colombia sono potentissimi e tristemente famosi. Qualunque sia il movente del rapimento l'unica cosa certa è che da ieri due famiglie italiane e una spagnola sono nel l'angoscia. Dalla capitale Bogotá vengono notizie ancora incerte. I tre ingegneri sarebbero stati rapiti la sera di mercoledì in un residence vicino al cantiere dove lavorano. Erano tornati a casa prima del previsto a causa di un black-out. L'azione è stata incruenta e i tecnici non avrebbero opposto resistenza. All'ambasciata italiana ha raggiunto telefonicamente un messaggio del sequestrato «Sapiano solo - afferma un funzionario - che i due ingegneri italiani e lo spagnolo sono stati rapiti da un commando armato di cui facevano parte anche due donne. Un particolare rivelato dai pochi testi monti colombiani, tra cui il custode che potrebbe far pensare a un'azione della guerriglia piuttosto che a semplice malavita. Anche la polizia di Bogotá propende per la pista terroristica ma è ancora presto per orientare con certezza le ricerche. La cosa chiara - dicono ancora all'ambasciata italiana - è che i rapitori non hanno agito a caso. Hanno sequestrato infatti le persone più importanti del cantiere che sta costruendo la centrale idroelettrica.

Le ricerche dei tre rapiti a quanto comunica l'ambasciata italiana a Bogotá sono partite immediatamente insieme alla polizia (e al servizio segreto) è stato mobilitato anche l'esercito. L'ambasciata italiana è andata subito sul posto a Medellín per prendere contatto con la polizia locale ed avere informazioni più dettagliate. Anche la ditta «Torno» ha inviato sul posto due ingegneri che collaboreranno alle indagini e alle probabili trattative. Nessuno dubita infatti che quanto prima i rapiti tori si faranno vivi per una richiesta di riscatto. In Colombia i rapimenti di questo genere sono frequenti anche se finora - fanno notare all'ambasciata - ce n'è uno precedente per quanto riguarda gli italiani. Un tecnico fu rapito due anni fa nella zona petrolifera e fu rilasciato poco dopo il sequestro. Il precedente più inquietante risale all'anno scorso e riguarda invece

due tecnici americani di origine italiana dipendenti di una multinazionale per i quali fu chiesto un forte riscatto ma che furono trovati uccisi. Ultimo momento sono stati rapiti anche i giornalisti locali, rilasciati dopo che la stampa aveva pubblicato alcuni messaggi delle formazioni terroristiche. L'incertezza nella pista da seguire riguarda le particolari condizioni dell'ordine pubblico nella zona che è in pratica un concentrato di violenza. La malavita organizzata è molto forte e opera frequentemente sequestri. Tuttavia agiscono anche ben sei formazioni guerriglieri di varia ispirazione che usano i rapimenti di dipendenti di grandi aziende come mezzo di autofinanziamento. La zona di Medellín è inoltre tristemente famosa per l'attività dei narcotrafficanti.



Nel fondo è evidenziata la zona dove sono stati rapiti i due tecnici Roberto Roasio, in alto a sinistra, e Mario Accurso.

Oggi e domani seminario a Roma su come sarà il parco della pace

In Nicaragua una riserva di biosfera

Lo hanno chiamato il «parco della pace» È una grande riserva di biosfera in Nicaragua, al confine con il Costa Rica. Copre un'estensione di 4400 chilometri quadrati (poco meno della metà dell'Abruzzo) di terreno biologicamente assai ricco. Del progetto, voluto dal governo sandinista, se ne parlerà oggi e domani, a Roma, in un seminario che affronterà anche la collaborazione italiana.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'allarme viene dallo scienziato Enzo Tiezzi. «Dopo 300 milioni di anni - dice - è in pericolo uno dei cicli vitali della vita quello che dipende dal carbonio. L'unico polimero verde è costituito dalle foreste e sono queste che dobbiamo salvare. Sono stati proprio i nicaraguensi a creare una definizione molto bella: creare riserve di biosfera. E ad offrire questa possibilità agli uomini». Oggi e domani Tiezzi presiederà il seminario che si svolge a Roma nella sala del Cenacolo e al quale parteciperanno ambientalisti politici scienziati. Dal Nicaragua è stato Lorenzo Cardenal del movimento ambientalista. Man Guillermo Canessa rappresentante del Costa Rica. Come è nato il progetto per salvare la foresta tropicale del Rio San Juan? L'idea è del governo nicaraguense e risale a due anni fa. Prevede la creazione di un grande parco il parco della pace appunto, che unisca circa 4400 chilometri quadrati (poco meno della metà dell'Abruzzo) in territorio del Nicaragua con altre aree protette del Costa Rica per un'estensione complessiva di 6000 km quadrati. Un enorme polmone verde per la salvezza della vita di tutti gli uomini. Il fatto che un piccolo paese come il Nicaragua prestando da gran difficoltà economiche e dal peso del debito estero abbia avuto la lungimiranza di resistere alla tentazione di «utilizzare» questa area e invece che estrarcene legname prezioso o allevare animali ne sta facendo un grande parco è un fatto di enorme importanza e da non sottovalutare. L'operazione è già partita con la collaborazione svedese e del Wwf di Washington. Ma il progetto è ampio e complesso. Si tratta di istituire un sistema di parchi divisi in quattro regioni separate. La maggiore e la più importante è la Grande riserva biologica Indio Maz che ha un'estensione di 2500 chilometri quadrati quasi completamente in Nicaragua ed interamente di foresta tropicale. La riserva è un grande quadrato che ha come limite a sud il Rio San Juan e ad ovest il Mar del Caribe e contiene i bacini completi dei fiumi Indio e Maz. La seconda regione comprende il delta del Rio San Juan e un complicato intreccio di paludi e vie fluviali e si estende per 1287 chilometri quadrati parte in Nicaragua e parte in Costa Rica. Ad ovest c'è la terza regione dove si trova la riserva di Los Catuscos, che comprende l'area lacustre dell'estremo sud del lago Nicaragua con una estensione di 590 chilometri quadrati in Nicaragua e che si collega, dal lato del Costa Rica con la già esistente riserva di Cano Negro. La quarta e ultima zona è di soli 35 chilometri quadrati ma contiene il più interessante monumento storico della regione il Castillo, un'antica fortezza spagnola abbandonata all'inizio del Rio San Juan che controllava l'accesso al lago Nicaragua. E d'altra parte lo stesso Rio San Juan è a suo modo, storico. La via d'acqua servì prima ai conquistatori spagnoli poi ai pirati inglesi e infine alle grandi compagnie nord-americane.

Salvare la foresta costa denaro. Il progetto del parco della pace ha quindi bisogno del sostegno finanziario di tutti i piani operativi previsti, nella sua prima fase della durata di due anni azioni di carattere legale e amministrativo: installazione di uffici, elaborazione di carte, fotografia aerea, programmi di vigilanza, regolamentazione e controllo, campagne educative nelle comunità locali, pianificazione di stazioni sperimentali. La stima dei costi è di 489mila dollari. Di questo si discuterà al seminario che comincia oggi. Bisogna operare e in fretta. Dal Nicaragua giunge comunque una buona notizia. Il 5 maggio parte la prima spedizione scientifica. Qualcosa di concreto si muove.

Nel paese continui massacri mentre lo Stato è impotente È l'impero del narcotraffico in guerra civile da 170 anni

Lo scenario nel quale si è consumato il rapimento dei due tecnici italiani è quello di un paese violento, dove un'ingiustizia antica è alla base di una guerra civile che dura ormai da 170 anni. E dove la cronica debolezza dello Stato ha aperto le porte all'impero del narcotraffico. In Colombia oggi, in un susseguirsi di massacri, operano sei organizzazioni guerrigliere e almeno 145 squadroni della morte.

ROMA. Il nome di Medellín - la seconda città colombiana nelle cui vicinanze i due italiani sono stati rapiti - è diventato nel mondo triste sinonimo di narcotraffico. E qui infatti che negli ultimi anni grazie a complicità ad altissimo livello ha messo radici il famoso «Cartello» che controlla il business della Droga (Drug enforcement agency) 180 per

cento dei traffici di eroina verso gli Stati Uniti. E sono proprio le continue faide per il controllo del mercato (valutate forse con qualche esagerazione in 3 miliardi di dollari all'anno) a fare di Medellín la più violenta città del mondo solo lo scorso anno per le sue strade e nei suoi dintorni si sono contati oltre 3 mila omicidi. Tutti o quasi attribuiti alle organizzazioni paramilitari create dai narcotrafficanti. Molti i cadaveri eccellenti tra gli altri quello del Procuratore generale della Repubblica Mauro Hoyos e quello di Jaime Pardo Leal presidente della Unión Patriótica e candidato alle elezioni presidenziali. Fu a Medellín tra l'altro che nel 84 un «summit» dei grandi capi del narcotraffico creò in seguito al rapimento della figlia di uno di loro il Mas (Muerte a los secuestradores) che sarebbe ben presto diventato il più attivo e sanguinario tra i 145 squadroni della morte che operano in Colombia. Quantunque in questi anni le organizzazioni paramilitari di destra non abbiano disdegnato

la sequestrazione a scopo di lucro le circostanze del rapimento dei due tecnici italiani sembrano escludere almeno sul piano logico un possibile collegamento con questa pur diffusissima forma di violenza. Più facile anche se non scontato è invece mettere l'episodio in relazione con le attività della guerriglia. In Colombia dove la guerra civile dura quasi senza interruzioni da oltre 170 anni sono attualmente attive sei organizzazioni: i Farc (Fuerzas armadas revolucionarias colombianas) collegate al partito comunista l'Ejército de liberación nacional) erede del «focismo» del prete cattolico Camilo Torres l'Epl (Ejército popular de liberación) di matrice maoista e l'M 19 (Movimiento 19 de abril) di tendenza socialdemocratica nato da una scissione del partito liberale. In passato tutte queste organizzazioni hanno usato il sequestro - soprattutto di grandi proprietari terreni - come forma di autofinanziamento. Questa pratica è stata da tempo quasi totalmente abbandonata tanto dai Farc quanto dall'M 19. Continuano a praticarlo invece l'Eln e soprattutto l'Epl il quale negli ultimi tempi ha intensificato i propri attacchi contro le imprese straniere che in particolare in campo petrolifero operano in Colombia. Né l'Epl né l'Epl tuttavia sono tradizionalmente attivi nella zona

Lo dice l'ex pm dopo il rapporto della Regione «Troppe morti sospette a Seveso Io riaprirei il processo»

E di nuovo paura a Seveso. Alcune morti per tumore risultano infatti «sospette» vale a dire collegabili alla nube di diossina fuoriuscita dal reattore dell'Imesa il 10 luglio 1976. Il caso è riesplorato dalle anticipazioni del settimanale Epoca» relative ai risultati di un rapporto sanitario della Clinica del lavoro di Milano. E ora infurano le polemiche soprattutto sui silenzi della Regione.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. L'assessore regionale alla sanità Mario Fappani minimizza. «Non c'era alcun motivo per intervenire e seminare allarme». Il suo collega al Comune di Seveso è invece indignato. «È una vergogna ho appreso dai giornali i dati di un'inchiesta a me assolutamente sconosciuta sono anni che chiedo alla Regione di agire sui tumori particolari pleurici e polmonari e la risposta è sempre stata che tutto era tranquillo». L'ex pubblico ministero al processo contro l'Ic che è ancora più drastico. «Siamo in presenza di una storia gravissima e se dipende da noi riaprire il processo». Perché gravissima? Ed è proprio l'ex pm Nicolò Franciosi che nel 1983 (sette anni dopo il disastro) sostenne l'accusa contro la Givaudan a rispondere. La gravità sta nel fatto che è stato evidenziato un nesso di causalità fra le morti per tumore e l'esposizione alla diossina. In effetti il rapporto sanitario firmato dal responsabile della ricerca professor Pier Alberto Bertazzi e distribuito in alla stampa dal demoproletario Emilio Molinari parla di un aumento di mortalità per gli tumori particolari pleurici e polmonari. Il professor Bertazzi nota negli ambienti scientifici per la sua prudenza precisa. Il numero dei casi in eccesso non è elevato

ma indica con chiarezza la differenza di mortalità per tumori fra l'area definita esposta e quella non esposta. C'è da aggiungere inoltre che si è anche verificato un considerevole aumento di morti per malattie cardiovascolari. Qui Bertazzi è prudentissimo. Il Tcdc (diossina) ha dimostrato almeno sperimentalmente di possedere un certo grado di tossicità cardiaca. La diossina è più probabile che l'aumento di questo tipo di malattie sia da attribuirsi alla grave e prolungata situazione di stress cui è stata sottoposta la popolazione dopo l'incidente. Va infine detto che per alcuni tipi di cancro (mammella e polmone) si registrano valori più bassi delle cosiddette medie d'altitudine. È evidente che si tratta di un quadro di riferimento ancora troppo lacunoso per la scienza che ha bisogno di statistiche più approfondite e diluite nel tempo tuttavia quell'ipotesi di una relazione stretta fra le morti e la diossina se non legittima uno sconsiderato allarmismo ripropone tuttavia nuovi interrogativi e tutti inquietanti. Il primo come intervenire su

In coda per il cimitero Trentino, fila notturna per aggiudicarsi 11 tombe «familiari»

TRENTO. Una prova è stata il solito concorso superaffollato per un impiego pubblico. Macché la piccola fila accalcata in coda serrata e in attesa davanti al municipio di Mezzocorona - qualcuno fin dalla sera precedente - era a caccia di tombe. Per l'esattezza di 11 tombe «familiari» poste in concessione nel nuovo cimitero comunale Scarsità di posti previdenza un po' macabra? No, assicurano in municipio solo il desiderio di «apparire» assicurandosi i loculi «più belli». Il paesino nella valle dell'Adige sopra Trento ha poco più di 4.000 abitanti ed una media di appena 50 funerali all'anno. Il cimitero è stato ampliato di recente un progetto faraonico per Mezzocorona con un portico che comprende 860 loculi. Di questi sessantasei sono raggruppati in undici tombe «familiari» di 6 posti ciascuna quelle appunto andate a ruba. La matta nella apertura delle iscrizioni per tutti i nuovi posti disponibili gli impiegati comunali hanno dovuto fronteggiare una lunga coda di persone che si era formata solo per ottenere l'assegnazione delle mitotombe (per tutte le lire non c'è stata alcuna richiesta). Una aveva iniziato l'attesa già alle 11 della sera precedente ma durante la notte venita dal freddo aveva mo-

DOMANI 29 APRILE - ore 15 nella sala A.P.T. di Rimini ASSEMBLEA DI BILANCIO della Coop soci de l'Unità

Programma Relazione di bilancio, a nome del Consiglio di amministrazione, del presidente sen Paolo Volponi Presentazione del Piano programma 1985-91, relatore il vice presidente sen Alessandro Carri Presentazione del regolamento sociale, relatore il direttore dott. Sandro Bottazzi Dibattito e approvazione di bilanci, programma e regolamento Elezione cariche sociali

Cooperativa soci de l'Unità DOMANI 29 APRILE - ore 10,30 nella sala A.P.T. di Rimini tavola rotonda su INFORMAZIONE E AMBIENTE (Informazione ecologica e ecologia dell'informazione) Partecipano Sen GIORGIO NEBBIA (sinistra indipendente) Sen ANTONIO CEDERNA (sinistra indipendente) MIRELLA ACCONCIAMESSA (giornalista de l'Unità) VINCENZO VITA (responsabile informazione Pci) ON MASSIMO SERAFINI commissione ambiente della Camera